

LECTIO P.SANDRO - 13 GENNAIO 2015

DALLA PRIMA LETTERA AI CORINZI CAP.5-6

Finora Paolo aveva affrontato il tema delle divisioni all'interno della comunità in modo molto esteso perché gli stavano molto a cuore. Ora, prima di rispondere alle domande che gli erano state poste, sviluppa altre tematiche legate al comportamento dei Corinzi.

Si tratta di tematiche in parte legate solo all'ambiente e al tempo di allora: quella era una comunità di recente costituzione, in divenire, che cercava la sua identità all'interno di una società multireligiosa; questo determina atteggiamenti compromissori in alcuni casi, mentre in altri c'è la possibilità di trovare qualcosa che sarà lievito per tutta la comunità.

Vs.1 continua l'atteggiamento di autorevolezza e autorità dell'apostolo nell'affrontare un tema che riguarda una sola persona che è in relazione con la comunità. E' una situazione pubblica di lussuria: un tale convive con la moglie del padre. Non si tratta di un vero e proprio incesto: forse la donna è vedova oppure separata e lei non è sua madre. Ma secondo il diritto romano e la morale è illecito. Paolo giudica solo l'uomo, forse perché la donna non è una credente. L'apostolo richiama fortemente la comunità non tanto perché favorisce la situazione, quanto perché, piuttosto che dolersi, prosegue nel vantarsi; dovrebbe farsene carico, invece non si lascia toccare dalla situazione di errore di una persona della comunità. Anche noi diciamo che non ci si deve immischiare nella vita privata degli altri. Paolo chiede che si metta in atto un cammino penitenziale perché la comunità tutta viene indebolita dalla situazione di peccato. Rispetto a quella comunità noi siamo molto evoluti circa la confessione e il pregare per gli altri. Paolo esplicita la cosa e compie il giudizio nel nome di Gesù e con l'ausilio dello Spirito. Il giudizio ha come fine la salvezza di quest'uomo nel giorno del Signore.

Vs.5 *questo individuo sia dato in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore.* Questo vs sembra molto duro e poco misericordioso, ma prevede la salvezza al ritorno del Signore (che allora si riteneva prossimo). Il dato importante è che la comunità non può restare indifferente, ma deve farsi carico di chi è in difficoltà.

Vs.7 *togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi:* non potete essere pasta che fermenta e diventa buon cibo se tenete in voi stessi lievito cattivo; il peccato impedisce di lievitare. Collegamento alla Pasqua, che va celebrata bene e non continuando a vivere in questa situazione.

Vs.9 *vi ho scritto nella lettera precedente* fa riferimento ad una lettera precedente, una terza lettera. Paolo parla di come ci si deve comportare con i peccatori, quelli che si dicono fratelli, quelli "di dentro": invita a prendere le distanze, visualizzando la situazione personale.

Vs.11 *con questi tali non dovete neanche mangiare insieme* forse è un accenno all'Eucarestia.

All'inizio i peccatori pubblici erano allontanati oppure dovevano affrontare un lungo percorso.

- Confrontiamo l'attuale pastorale dei divorziati risposati, delle coppie omosessuali, anche attraverso il lavoro in corso del Sinodo.

Paolo affronta l'argomento in modo che ci pare poco misericordioso: dobbiamo però pensare al contesto: la comunità stava cercando di capire cosa era bene e cosa male, per cui l'apostolo spinge a prendere le distanze dalla mentalità pagana, per cui sottolinea la spiritualità, tenendo conto che il cristianesimo è la religione dell'Incarnazione. Il pensiero greco teneva distinti il corpo e lo spirito (gnosticismo) per cui tutto ciò che era carnale non aveva peso.

Capitolo 6

Qui la situazione è che in comunità ci sono dispute giudiziarie relative a proprietà o questioni di vicinato e i fratelli si convocano in giudizio presso il tribunale dei pagani. Ciò che accade nella comunità ricade sulla comunità stessa. Secondo Paolo il giudizio finale sarà prossimo; dunque loro, che saranno chiamati a giudicare il mondo e addirittura gli angeli, non sanno risolvere dispute minime e trovare un solo giusto nella chiesa che sappia porre fine alla questione.

Vs.7 *E dire che è già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli! Perché non subire piuttosto l'ingiustizia?* Paolo fa un passo ulteriore: dovrete vivere come una sconfitta la lite e vergognarvi; sarebbe meglio porgere l'altra guancia, come ha insegnato Gesù. Qui c'è un riferimento morale che va contro la legge del taglione e che invita allo spirito delle beatitudini.

Vs.9 *O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio?* Sottolinea ancora la distanza: voi eravate tali prima (cfr 1 Cor 1,26-29), ma siete stati purificati: si riferisce al cammino che alcuni hanno fatto per entrare in comunità, il percorso del battesimo (formula trinitaria “nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio”); perseverate in tale condizione.

Vs.12 versetti complessi. Inizia la tematica del rapporto fra spirito e carne. *Tutto mi è lecito!* La libertà di essere figli di Dio è una conquista per cui posso pensare di poter fare tutto. Non dobbiamo perdere di vista che siamo spirito, ma anche carne e ci sono cose che non giovano; non dobbiamo lasciarci trascinare di nuovo nella schiavitù, in situazioni di dipendenza, cosa che può succedere se ci si crede troppo bravi e forti nello spirito. E' necessario legare lo spirito alla carne, dandole così forza, per salvare tutto l'uomo, anche la sua istintualità. Gli gnostici dicevano: “I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi”; Paolo sottolinea che il corpo non è per l'impudicizia, ma per il Signore, quindi va trattato con rispetto. L'istinto non va abbandonato alle sue leggi, ma agganciato a quel processo che porta al Signore.

Vs.15 *Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta?* Qui Paolo introduce un tema interessante, riferito alle necessità istintuali del corpo. Nell'atto sessuale, fatto col corpo, l'atto diventa simbolo dell'unione dei corpi e quindi degli spiriti; la corporeità è fortemente simbolica dello spirito. Dallo studio di questo passo è nata l'evoluzione della morale matrimoniale nella sua migliore espressione, per cui ora si crede che l'atto sessuale abbia non solo valore procreativo, ma anche unitivo. Cfr Gen 2,24.

Vs.17 *Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito* Paolo inserisce nella morale sessuale la riflessione sul rapporto col Signore; non vi sottolinea l'aspetto corporeo. E' una relazione personale che ci impegnerà nella nostra totalità di spirito e corpo. La contemplazione estatica attribuita a S. Tommaso (“Vivremo nella perenne contemplazione di Dio”) è lontana da questa visione. La fornicazione compromette ulteriormente la persona perché viene fatta con il corpo.

Vs.19 *O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?* Non è lo spirito che è tempio dello Spirito Santo, ma il corpo. Non siamo di noi stessi, egoisti, ma altruisti.

Vs 20 *Infatti siete stati comprati a caro prezzo* è un riferimento esplicito alla Passione. Voi avete valore e ha valore quello che vi ha riscattato. Glorificate Dio con il vostro corpo.

- **Paolo ci dà un'immagine molto alta e ricca e siamo chiamati a confrontarci. Affrontiamo la condivisione non come dibattito, ma come riflessione e preghiera, cercando di restare ad un livello alto.**